

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1967

(119^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Norme integrative alla legge 28 luglio 1961, n. 831. Istituzione di posti di applicazioni tecniche maschili » (2447) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 1906, 1908, 1910, 1911
BASILE	1906, 1908
CALEFFI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	1910
DONATI	1908, 1909, 1911
FARNETI Ariella	1908
LIMONI, relatore	1906, 1909
MONETI	1910, 1911
PERNA	1908, 1911
PIOVANO	1907, 1911
STIRATI	1909

« Determinazione dei contributi dello Stato e degli Enti locali a favore degli Enti autonomi "La Biennale di Venezia", "La Triennale di Milano" e "La Quadriennale di Roma" » (2448) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE, relatore	1911, 1912, 1915, 1916
ARNAUDI	1912

CALEFFI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	Pag. 1916
LIMONI	1914
PIOVANO	1912, 1914, 1915
STIRATI	1914

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Arnaudi, Baldini, Basile, Donati, Farneti Ariella, Granata, Limoni, Moneti, Morabito, Perna, Piovano, Romano, Russo, Scarpino, Schiavetti, Stirati, Trimarchi, Zaccari e Zenti.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma del Regolamento, il senatore Segni è sostituito dal senatore Piasenti.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Caleffi.

MONETI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Norme integrative alla legge 28 luglio 1961, n. 831. Istituzione di posti di applicazioni tecniche maschili » (2447) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme integrative alla legge 28 luglio 1961, n. 831. Istituzione di posti di applicazioni tecniche maschili », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

L I M O N I , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia a tutti nota la situazione nella quale sono venuti a trovarsi gli insegnanti di materie tecniche industriali, agrarie e marine, nonché gli insegnanti tecnico-pratici delle ex-scuole di avviamento, dopo l'istituzione della scuola media. Mentre secondo il vecchio ordinamento, nelle scuole di avviamento a tipo agrario, industriale e marinaro vi erano in organico una cattedra di materie tecniche e un posto di insegnante tecnico-pratico per ogni corso, adesso l'organico della nuova scuola media prevede una cattedra di applicazioni tecniche ogni quattro corsi.

La situazione, pertanto, per le applicazioni tecniche è attualmente la seguente: 1.630 cattedre in organico, 2.054 insegnanti di ruolo, ai quali debbono aggiungersi coloro che hanno diritto di essere immessi in ruolo in base alle graduatorie di cui agli articoli 21 e 22 — ultimo comma — della legge 28 luglio 1961, n. 831, i quali prevedono concorsi per titoli ed esami che sono stati regolarmente banditi dal Ministero nel 1965.

I vincitori dei concorsi indetti dal Ministero in applicazione degli articoli 21 e 22, ultimo comma, della legge n. 831, sono 1.035: per essi si è venuta a determinare una legittima aspettativa alla nomina in ruolo: infatti sono stati inclusi in regolari graduatorie, registrate dalla Corte dei conti, e formulate sulla base di concorsi per titoli indetti con decreti ministeriali. Bisogna aggiungere, inoltre, che le nomine in ruolo

previste dall'articolo 21 per gli insegnanti di altre materie sono state tutte disposte dal Ministero. La disparità di trattamento fra docenti forniti di uguali requisiti appare evidente.

D'altra parte, per poter assumere nei ruoli il personale compreso nelle graduatorie su menzionate, e da utilizzare nelle ore di insegnamento già disponibili, appare necessaria un'apposita disposizione legislativa che preveda la istituzione di posti di insegnamento in aggiunta alle cattedre già esistenti.

È stato predisposto, pertanto, il presente disegno di legge che consente all'Amministrazione di istituire, nelle scuole ove siano di fatto disponibili almeno 16 ore settimanali di insegnamento, posti di applicazioni tecniche maschili in numero complessivo non superiore a quello degli insegnanti aventi diritto alla nomina.

All'onere derivante dall'applicazione del provvedimento, che è di modesta entità, si farà fronte mediante prelevamento dai fondi di cui all'articolo 2 della legge 31 ottobre 1966, n. 942 .

I posti di applicazioni tecniche maschili, definiti posti aggiunti, e così istituiti, dovranno essere occupati da insegnanti aventi diritto alla nomina.

B A S I L E . Viene coperta tutta la graduatoria?

L I M O N I , *relatore*. La graduatoria è più vasta, ma c'è la riserva di un quinto dei posti che si rendono liberi all'inizio di ogni anno scolastico. Si tratta di immettere coloro che sono risultati vincitori dei concorsi di cui agli articoli 21 e 22, ultimo comma, della legge n. 831. Ho detto che sono circa 1.035; si presume, però, che il numero dei posti da istituire sia inferiore, in quanto bisogna tenere presente, per quanto riguarda i 276 docenti da nominare per l'articolo 21, che una parte di essi, cioè i laureati, opereranno certamente per l'insegnamento della matematica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1965, n. 1193, e che un'altra parte è già stata nominata in ruolo negli istituti di istru-

zione secondaria di secondo grado, per cui rinuncerà alla presente nomina.

I posti che verranno istituiti saranno a disposizione non solo dei vincitori dei concorsi di cui agli articoli 21 e 22, ultimo comma, della legge n. 831, ma anche di coloro che sono già in ruolo e che magari hanno chiesto il trasferimento e non lo hanno ottenuto per mancanza di posti. Infine è previsto che tali posti vengano soppressi via via che, in un modo o nell'altro, gli insegnanti che ne sono titolari cessino di appartenere al ruolo, o via via che nella scuola dove è stato istituito il posto aggiunto venga istituita una regolare cattedra.

Questa è la sostanza del provvedimento; mi sembra che sia doveroso accoglierlo e, pertanto, ne raccomando l'approvazione.

P I O V A N O . Il senatore Limoni ha fatto un'esposizione molto obiettiva e le esigenze da lui prospettate non possono trovarci indifferenti. Riteniamo che allo stato attuale questo disegno di legge abbia un valore positivo, ma è anche certo che, nell'atto in cui deliberiamo il presente provvedimento, dobbiamo essere pienamente consapevoli di come in realtà il problema vada risolto nella sua interezza.

Direi che sul problema degli insegnanti tecnico-pratici varrebbe forse la pena di affrontare un dibattito approfondito partendo però da altri presupposti. Ogni volta che ci avviciniamo a questo problema, esso ci sembra di fatto insolubile in quanto c'è una eccedenza di personale rispetto ai posti disponibili, comunque la questione voglia essere considerata. Delle due allora l'una: o noi riteniamo che l'attività di questi insegnanti nella scuola non abbia di per sé rilevanza essenziale e che le materie insegnate non trovino nella scuola una loro collocazione naturale (e in questo caso potremmo prendere i provvedimenti conseguenti a tali premesse); oppure ammettiamo che gli insegnanti cui questi docenti vengono preposti hanno un loro fondamento scientifico e didattico (e anche in questo caso dobbiamo trarre le logiche conclusioni).

In realtà, invece, né l'una né l'altra interpretazione abbiamo finora dato alle appli-

cazioni tecniche (conglobato sotto questa formula l'infinita quantità di materie in cui questi insegnanti ai più vari livelli si vengono formando). Possiamo attribuire a questi gruppi di discipline quella dignità didattica e scientifica che meritano e possiamo non farlo. In ogni modo dobbiamo discutere il problema, ma non in funzione degli interessi di categoria degli insegnanti i quali hanno indubbiamente acquisito certe benemerenzze, ma sulla base di un retto giudizio circa l'utilità della loro presenza.

Mi sembra che finora noi a questo giudizio non siamo giunti; direi anzi che la cattiva impostazione del problema ci porta a complicarlo ogni volta. Sarebbe come (e scusate la bizzarria del paragone) se noi volessimo spiegarci i moti degli astri partendo dalle teorie tolemaiche: diventerebbe estremamente complicato spiegare ogni movimento che avviene nel cielo. Così accade nella più piccola categoria degli insegnanti tecnico-pratici, visto che il dato di partenza non sono i bisogni delle scuole, ma le esigenze di questa massa di disoccupati. È chiaro quindi che ogni volta il problema si ripropone in modo sempre più complicato.

Ogni categoria pone sul tappeto i suoi problemi e voi sapete che le categorie degli insegnanti tecnico-pratici sono infinite. Penso dunque che occorra giungere al nocciolo della questione in sede di riforma della scuola, almeno in due direzioni fondamentali: per prima cosa si decida se le applicazioni tecniche nella scuola media debbano continuare ad essere quelle che sono, o se invece debbano assumere un'altra dignità ed un altro livello e, oserei dire, un'altra presenza; la seconda via che potremmo prendere è quella della scuola integrata nella quale molti di questi insegnanti potrebbero trovare degna collocazione. Quindi, mentre non mi illudo che il problema da me proposto possa essere risolto in questa sede (so infatti che esso non si trova all'ordine del giorno) devo per altro ricordare che anche il provvedimento che oggi noi stiamo approvando, pur essendo in sé giusto e pieno di buone intenzioni, non sposta il problema da quei termini che mi sono permesso di ricordare.

B A S I L E . Siamo favorevoli a questo provvedimento di legge, perchè ci sembra che esso risponda ai problemi di natura tecnica in cui si è trovata l'Amministrazione della pubblica istruzione nei confronti di queste graduatorie e di questi insegnanti che hanno maturato un diritto che non si è potuto concretizzare, per un « infortunio tecnico » del Ministero che al momento di concludere si è accorto che mancava la norma necessaria. Voglio sottolineare anche l'urgenza di questo provvedimento di legge: parecchi di questi insegnanti si trovano oggi in una situazione un po' curiosa, visto che attendono di essere nominati in ruolo e sono stati quindi esclusi dagli elenchi degli incaricati, cosa che negli anni precedenti non era accaduta. Si trovano pertanto nella singolare situazione di non poter avere un incarico annuale mentre sono in attesa di nomina in ruolo. Questo è il motivo che impone l'approvazione con la massima urgenza di questo provvedimento.

A proposito poi delle nomine da disporre in forza della legge n. 831, vorrei approfittare dell'occasione per rivolgere al Governo la raccomandazione di voler accogliere una vecchia istanza delle categorie interessate al cosiddetto « scorrimento ». Fino ad oggi si sta procedendo alle nomine degli insegnanti compresi in queste graduatorie ad esaurimento ed a scaglioni annuali: ogni anno viene nominata la percentuale prevista, ma nel corso dell'anno non si procede a variazioni e quindi a successive nomine in caso di eventuali rinunce o cose del genere. Il che determina evidentemente una notevole perdita di tempo che si ripercuote poi a sua volta negli anni successivi.

Se invece queste nomine fossero disposte in tempo (all'inizio dell'anno) nella percentuale prevista per quell'anno, e si stabilisse un termine per l'accettazione ed anche per la verifica dell'eventuale rinuncia, procedendo successivamente alla nomina degli aventi diritto in via subordinata, forse, anzi sicuramente, si otterrebbe un più veloce esaurimento di queste graduatorie.

Con questa raccomandazione intorno all'accennata questione (che è un vecchio problema) esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

D O N A T I . Non ho nulla da aggiungere, perchè mi sembra che ciò che i colleghi, ed in particolare il senatore Piovano, hanno osservato sia sostanzialmente esatto. Certo in questo modo andiamo ad appesantire la scuola media di una quantità di insegnanti di dubbia utilità: ma abbiamo voluto la legge 28 luglio 1961, n. 831, ed ora dobbiamo trarne e sopportarne le necessarie conseguenze.

P R E S I D E N T E . Allora nessuno pensò a coloro che sarebbero rimasti esclusi.

D O N A T I . Comunque il problema è questo: se riteniamo che la scuola sia un ente di assistenza, meglio sarebbe allora pagare gli insegnanti, ma lasciandoli a casa. Le riforme infatti si fanno o per la scuola o per gli insegnanti...

P R E S I D E N T E . Ma lei sa che sono stati mandati a casa insegnanti tecnico-pratici di istituti agrari con otto o dieci anni di servizio? Di fronte a fatti del genere, certo non si può rimanere indifferenti.

D O N A T I . Se facessi parte della 1ª Commissione e trattassi i problemi relativi all'assistenza, probabilmente ragionerei in termini diversi; ma sono un componente della 6ª Commissione e tratto i problemi della scuola.

F A R N E T I A R I E L L A . Un personale che si trova in servizio da tanti anni non può essere mandato via!

D O N A T I . Non voglio mandare via nessuno; domando se valga la pena di utilizzare questo personale com'è utilizzato, o se non sia preferibile pagarlo lo stesso e rinunciare alla sua utilizzazione.

P E R N A . Pagarlo lo stesso e affidargli un'altra materia, semmai!

D O N A T I . Non so dunque quale vantaggio ricaverà la scuola dall'immissione di queste persone. Non contesto con ciò (preciso) il loro diritto, perchè una volta che abbiamo fatto la legge dobbiamo accettarne

le conseguenze, e la legge dice che vi sono dei posti disponibili che debbono essere assegnati. Comunque, questa situazione complicherà ulteriormente il corso della proposta Maier (n. 522) perchè evidentemente il numero degli insegnanti di ruolo *C* delle scuole medie sarà aumentato. Sapete benissimo che nella scuola media svolgono lo stesso servizio, con lo stesso titolo, molte volte, insegnanti che sono in parte di ruolo *B* e in parte di ruolo *C*; talvolta, quelli di ruolo *C* hanno addirittura titoli superiori a quelli di ruolo *B*. La situazione diventerà ancora più complicata dopo l'ammissione di questo personale, perchè il problema della equiparazione, della elevazione al ruolo *B* risulterà dal punto di vista finanziario più pesante. Sono dati di fatto che non possiamo non accettare, dei quali però dobbiamo avere coscienza, e che ci dovrebbero indurre, ogni qualvolta facciamo delle leggine speciali, a meditare sulle possibili conseguenze, perchè una volta fatta la legge è giusto e doveroso applicarla.

S T I R A T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo voterà a favore di questo disegno di legge. Credo che sia difficile non condividere peraltro anche le considerazioni molto giuste e sensate fatte dal senatore Piovano: finchè non ci decidiamo ad affrontare globalmente il problema delle materie qui contemplate e degli insegnanti tecnico-pratici, tutto rimane in uno stato necessariamente fluido, ed i provvedimenti sono frammentari. Da questo punto di vista, pertanto, riteniamo anche noi che debba aver luogo, al più presto possibile, una discussione globale intorno a questo complesso e intricato problema.

Allo stato attuale delle cose, però, mi sembra che non si possa non convenire che il disegno di legge debba essere approvato sollecitamente. Anch'io, come ha fatto testè il senatore Donati, avevo intenzione di sollevare il problema della iscrizione nei ruoli *B* o *C* di cotesti insegnanti. Mi sembra che il relatore, se ho ben seguito la sua relazione, non abbia detto nulla a proposito dell'articolo 3. Ora, o noi presentiamo un formale emendamento perchè siano iscritti nel

ruolo *B* almeno gli insegnanti in possesso del diploma di istruzione di secondo grado, oppure ci impegniamo a varare sollecitamente la proposta di legge del senatore Maier. Ritengo, senatore Donati, che le cose debbano andare in questo senso. Sappiamo benissimo che, approvando questo disegno di legge, si pone il problema della proposta di legge del senatore Maier cui speditamente si dovrà dar corso; ed è con questa raccomandazione che io ribadisco il parere favorevole del mio Gruppo al disegno di legge.

L I M O N I , relatore. Riconosco che le obiezioni sollevate dal senatore Piovano hanno un fondamento e non possono non trovarci consenzienti. In effetti, io non ho impostato il problema delle applicazioni tecniche nella scuola media come sarebbe stato necessario, perchè mi sembrava che non fosse questa la sede più idonea. Convengo, comunque, che quanto più presto si affronterà la soluzione di questo problema, tanto meglio sarà. In quell'occasione, dovremo allora rispondere soprattutto al quesito se siano o meno utili alla formazione dei giovani le applicazioni tecniche; ma mi sembra che la risposta in parte sia stata data dalla stessa richiesta di estendere le applicazioni tecniche al di là dell'area riservata alle materie facoltative, per cui veniamo con ciò ad affermare la necessità e l'utilità di questo insegnamento nella scuola media.

E tale considerazione mi offre lo spunto per rispondere al senatore Donati in questo senso: se dopo avere inserito in alcune classi della scuola media le applicazioni tecniche fra le materie facoltative, siamo arrivati, fatta la dovuta esperienza, a concludere che è opportuno renderle addirittura obbligatorie, con questo disegno di legge risolviamo il problema degli insegnanti o risolviamo il problema della scuola?

D O N A T I . Risolviamo il problema degli insegnanti!

L I M O N I , relatore. Voglio dire invece che non facciamo un'operazione alla stregua di un ente comunale di assistenza, ma

un'operazione che risponde ad un diritto acquisito da parte di questi insegnanti e che si colloca, a mio giudizio, in una necessità imprescindibile della scuola stessa. Non si creano i posti perchè vi sono dei disoccupati: i posti vi sono e non si fa altro che dare una veste giuridica a questi posti e soddisfazione di un diritto acquisito, in base alle reali necessità della scuola.

Circa il passaggio al ruolo C di questi insegnanti, faccio presente che il ruolo C è riservato agli appartenenti alla graduatoria di cui all'articolo 22 della legge n. 831. Ora, l'articolo 22, non dimentichiamolo, si riferisce ai capi officina, ai maestri di laboratorio, agli istruttori pratici: non agli insegnanti di cui parla l'articolo 21. Quindi non c'è nulla, a mio parere, da eccepire, sulla collocazione in ruolo di questi insegnanti.

C A L E F F I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo esprime parere favorevole e sottolinea l'urgenza del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Gli insegnanti di materie tecniche industriali, agrarie e marine delle preesistenti scuole di avviamento professionale, e gli insegnanti tecnico pratici, che, nelle graduatorie compilate rispettivamente ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, per il conferimento delle cattedre e dei posti determinati ai sensi dei medesimi articoli, risultino compresi nei limiti delle cattedre e dei posti messi a concorso ai sensi dei succitati articoli 21 e 22, sono nominati in ruolo con decorrenza, agli effetti giuridici, dal 1° ottobre 1962 e sono assegnati, in mancanza di cattedre disponibili, a posti aggiunti da istituirsi in numero non superiore a quello degli insegnanti aventi diritto alla nomina. I predetti posti vengono istituiti nelle scuole in cui, oltre alle ore re-

lative a cattedre in organico eventualmente esistenti, siano di fatto disponibili almeno 16 ore settimanali di insegnamento.

Ai suddetti posti possono essere destinati per trasferimento anche insegnanti già in ruolo all'atto dell'entrata in vigore della presente legge.

I predetti posti aggiunti saranno gradualmente soppressi in relazione alla cessazione dai ruoli, per qualsiasi causa, di coloro che vi sono assegnati o alla creazione di nuove cattedre in organico nella medesima scuola.

(E approvato).

Art. 2.

Gli insegnanti di applicazioni tecniche nelle scuole medie, compresi quelli nominati in ruolo ai sensi del precedente articolo, i quali prestino effettivo servizio di insegnamento per un numero di ore settimanali inferiore a 18, sono tenuti a completare l'orario d'obbligo con lo svolgimento di attività integrative della scuola.

(È approvato).

Art. 3.

Gli insegnanti compresi nelle graduatorie di cui all'articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e nominati in ruolo ai sensi del precedente articolo 1 sono iscritti nel ruolo C.

D O N A T I . Come è noto, la legge che attribuisce attualmente le stesse funzioni agli insegnanti di applicazioni tecniche, li colloca in due ruoli diversi. Se è vero infatti che la cattedra di ruolo B, che è data per supplenza, è remunerata con il ruolo B, visto che la legge non lo precisa dovrebbe essere, secondo me, pacifico che i nominati in base all'articolo 21 andranno nel ruolo B e i nominati con l'articolo 22 nel ruolo C. Ma e la destinazione e l'impiego sono uguali: non si capisce il perchè di questa differenza.

M O N E T I . Il titolo è diverso.

D O N A T I . La Costituzione però dice che a parità di prestazioni si deve avere parità di trattamento.

M O N E T I . Bisogna vedere se il lavoro è veramente uguale: altro infatti è insegnare applicazioni tecniche nelle scuole medie ed altro nelle scuole secondarie superiori. Indubbiamente si richiede anche una capacità psicologica e didattica molto differente, per cui non si può dire che il lavoro sia uguale.

D O N A T I . Si tratta comunque di gente che ha per lo meno il titolo di scuola tecnica o la dichiarazione di equipollenza, mentre nel ruolo *B* si trova anche chi, provenendo dalla scuola media, ha per la precisione, soltanto il titolo di scuola elementare.

P E R N A . Dichiaro che mi asterrò dalla votazione dell'articolo.

P I O V A N O . Anch'io dichiaro di astenermi.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo articolo 3.

(È approvato).

Art. 4.

Al maggior onere di lire 237.527.325 derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte mediante prelevamento dai fondi di cui all'articolo 2 della legge 31 ottobre 1966, n. 942.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Determinazione dei contributi dello Stato e degli Enti locali a favore degli Enti autonomi » *La Biennale di Ve-*

nezia », la " Triennale di Milano " e la " Quadriennale di Roma " » (2448) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E , relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Determinazione dei contributi dello Stato e degli Enti locali a favore degli Enti autonomi la " Biennale di Venezia ", la " Triennale di Milano " e la " Quadriennale di Roma " »; già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge del quale sono io stesso relatore.

Il disegno di legge in esame si propone di stabilire una volta per tutte i contributi a favore di benemeriti Enti, per i quali il Parlamento non dovrà, per l'avvenire, approvare le ben note « leggine » urgenti per dare una boccata di ossigeno alle loro finanze perennemente dissestate.

Gli onorevoli senatori ricorderanno, infatti, che dal 1956 fino al 31 marzo 1966 siamo andati avanti a forza di provvedimenti di proroga di finanziamenti. Le somme erano stanziare sempre in misura non adeguata e con grande ritardo, sicchè gli Enti, per poter essere in grado di svolgere i loro fini istituzionali, sono stati costretti a contrarre mutui i cui interessi assommano a cifre rilevanti. Così la « Biennale di Venezia », che ha un debito di 200 milioni con la Cassa di risparmio di Venezia, ha anche contratto un altro mutuo di 300 milioni con la Cassa depositi e prestiti; infine, in virtù della legge 31 marzo 1966, n. 206, la « Triennale di Milano » è debitrice di 250 milioni verso la Cassa di risparmio delle province lombarde. In verità questo debito dovrebbe essere coperto con un contributo assegnato alla « Triennale » con una legge del 1966, ma essa non è ancora riuscita a riscuoterlo.

I contributi annui che vengono fissati con il presente disegno di legge regoleranno, ne sono convinto, la situazione amministrativa di questi tre Enti, che potranno così con maggiore tranquillità studiare e preparare i programmi delle loro future manifestazioni. Nello stesso tempo sarà per essi possibile accantonare delle somme con cui potranno

estinguere i debiti contratti. Dal momento infatti che le manifestazioni non hanno luogo ogni anno, sarà possibile colmare i notevoli vuoti di bilancio. Gli organi di controllo, naturalmente, potranno vigilare che ciò avvenga con la massima regolarità e con il più scrupoloso impegno.

Nell'articolo 4 si precisa che rimarranno in vigore anche tutti gli attuali contributi stanziati dagli enti locali per ogni singola manifestazione. La legge concede anzi agli enti locali di adeguare tali contributi all'attuale valore della moneta. Questo è stabilito per evitare che gli organi tutori non abbiano a respingere le delibere che dovranno appunto prevedere l'aumento di contributi.

L'onore complessivo, di 275 milioni, è a carico del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero del turismo e dello spettacolo. Per l'esattezza, debbo dire che la quota maggiore viene assegnata alla « Biennale di Venezia » (si tratta di 165 milioni): la cosa si spiega tenendo presenti le maggiori esigenze cui questo Ente deve soddisfare.

Il disegno di legge stabilisce — e credo opportunamente — un'equa ripartizione dei contributi fra le diverse branche della « Biennale di Venezia »: 50 milioni vengono assegnati per la « Esposizione internazionale d'arte figurativa », da stanziarsi nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione; 20 milioni per la « Mostra internazionale d'arte cinematografica », da stanziarsi nel bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo; 25 milioni per il Festival internazionale di prosa e 25 milioni per il Festival internazionale della musica, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo; 40 milioni per le spese generali dell'Ente, da stanziarsi per metà nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione e per metà nel bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Ciò premesso, il relatore ritiene che il Governo abbia fatto un'opera saggia presentando questo disegno di legge, che ha accolto un invito ripetutamente rivoltogli dai parlamentari e che va incontro alle esigenze degli Enti, ripartendo, a mio avviso, equamente, i contributi secondo le diverse necessità di ciascun Ente.

Il relatore confida che gli Enti, specialmente se sarà attuata la riforma dei loro statuti (e penso in modo particolare alla « Biennale ») sapranno amministrare con saggezza questi fondi, senza trascurare il bisogno di attenuare e sanare la presente situazione debitoria. È sperabile — anzi ne sono certo — che essi miglioreranno il loro lavoro, la loro attrezzatura in modo da poter rispondere alle attese e alla stima di cui sono circondati in Italia e forse maggiormente all'estero.

Per queste considerazioni, mi permetto di raccomandare alla Commissione l'approvazione del disegno di legge che giudico provvidenziale e opportuno.

A R N A U D I . Vorrei pregare il signor Presidente di darci qualche informazione circa le assegnazioni di contributi previsti per la « Quadriennale di Roma » e la « Triennale di Milano », di cui non ha fatto cenno nella sua esposizione.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Chiedo scusa per l'omissione. A favore dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano) è concesso un contributo annuo di lire 80 milioni; a favore dell'Ente autonomo « Esposizione nazionale quadriennale di Roma », è concesso un contributo annuo di lire 35 milioni.

A R N A U D I . La ringrazio.

P I O V A N O . Vorrei svolgere brevemente alcune considerazioni.

Quando, sotto qualunque forma, si propongono aiuti al mondo dell'arte, io credo che nessuno possa dichiararsi contrario: tutti, anzi, debbono dichiararsi favorevoli. Ma non si può dimenticare che le proposte di aiuti debbono o dovrebbero accompagnarsi ad un resoconto molto dettagliato, per permettere così ai parlamentari di pronunciarsi senza avere in sé il dubbio di compiere un atto di leggerezza. È bene, in altri termini, levare alta la « bandiera » dell'arte, ma vorremmo conoscere qualcosa di

più sul mondo dell'arte: come viene intesa l'arte, in questi consessi? Corrispondentemente: come sono amministrati i fondi che lo Stato mette a disposizione?

Quindi, non è soltanto un problema di contabilità: c'interessa fino ad un certo punto sapere che i fondi messi a disposizione dallo Stato sono stati spesi correttamente dal punto di vista contabile; c'interessa soprattutto, invece, sapere in che modo essi hanno inciso nella sostanza, cioè nell'educazione del gusto artistico del nostro popolo e nella doverosa promozione degli interessi e delle attitudini di certe categorie di artisti.

Ora, non si può sottacere il fatto che ogni qualvolta vi sono manifestazioni del genere, in modo particolare per quanto si riferisce alla « Biennale di Venezia », si scatenano polemiche, alle volte molto serie, da cui come minimo si desume che i giudizi sono tutt'altro che univoci e che gli artisti che hanno una loro qualifica si sentono non adeguatamente trattati.

D'altra parte, vi sono delle reazioni del pubblico — il quale ha pure i suoi diritti, anche se io sono portato ad attenermi alla regola *ne supra crepidam sutor* —, che resta molte volte allibito di fronte a certe scelte fatte dalle commissioni giudicatrici. Vi sono stati dei reparti in alcune di queste mostre, in tempi recentissimi, che allo sprovvisto sembravano altrettanti musei degli orrori. Ora, intendiamoci: non ho la pretesa che il punto di vista dello sprovvisto debba prevalere su quello di chi se ne intende; però chiedo che cautela vi sia, e non minore, nei confronti dell'intenditore, anche finissimo, che finisce talora per sfociare nel punto di vista — debbo dirlo con rincrescimento — di ristretti interessi di chiesuole.

Ora, quali garanzie ha il Parlamento che questo sforzo finanziario (che non è immenso ma comunque cospicuo), sarà impiegato tenendo conto di questa atmosfera — per non dire altro — di perplessità che circonda certe iniziative? Io personalmente non sono un intenditore, ma se dovessi giudicare i criteri in base ai quali, per esempio, sono stati premiati i film presentati all'ultima mostra di Venezia, dovrei dire che dis-

sento nel modo più assoluto. Sono un *sutor*, d'accordo, non uno che se ne intende; ma se il mio giudizio non vale nulla, ho avuto il piacere di ascoltare in questo senso dei giudizi molto più autorevoli e largamente diffusi.

Ora, io so che l'arte non è un fatto di democrazia e che non si può giudicare un'opera d'arte con un *referendum*, ma d'altra parte non si può neanche ammettere che il giudizio sull'opera d'arte sia un pugno in faccia per l'opinione pubblica, e che non si compia quanto meno uno sforzo per chiarire ad essa quali sono i criteri e i motivi che hanno portato a certi giudizi.

Ecco perchè io penso che bisognerebbe raccomandare alla « Biennale di Venezia » e alle altre Mostre di dare il massimo possibile di pubblicità ai loro lavori e soprattutto a quelli delle commissioni giudicatrici.

Non starò poi a sofisticare sul modo con cui vengono impiegati i fondi delle cosiddette spese di rappresentanza, ma pare a me che tali spese siano cospicue. Mi dicono però che questo è necessario per la riuscita di certe manifestazioni: la visione delle dive che sciorinano le loro grazie al Lido per la delizia dei paparazzi, può essere anche gradevole, però si vorrebbe sapere quanto tutto questo costi allo Stato.

Quindi, vorrei che le spese di rappresentanza fossero adeguatamente vagliate e, in secondo luogo (e questa è l'esigenza vera e fondamentale al di là di questo assetto marginale delle spese di rappresentanza) vorrei sapere se è possibile prendere visione in tempo delle conclusioni delle commissioni giudicatrici. So che viene data loro una relativa pubblicità, ma gradirei avere notizia non solo della sentenza definitiva, ma anche degli interventi e delle posizioni dei singoli giudici: forse potrebbero essere ricostruiti anche certi fatti non molto simpatici.

Non voglio addentrarmi, per esempio, nella selva delle questioni dei premi letterari, ma posso dire che questi, nella stragrande maggioranza, vengono spartiti in precedenza tra un certo numero di case editrici. Di questo, naturalmente, io non posso fornire le prove, ma penso che se i verbali

delle discussioni fossero pubblici, forse potrebbe essere messa in evidenza una serie di fili conduttori. Pare a me quindi che lo Stato che compie uno sforzo cospicuo, abbia quanto meno il diritto di prendere cautele del tipo di quelle che io mi sono permesso di indicare.

Forse non potrà farlo con la brutalità del linguaggio che ha usato chi parla, e saranno piuttosto necessari ben altro tatto e diplomazia, ma il nocciolo della sostanza rimane quella che io mi sono permesso di indicare.

S T I R A T I . Signor Presidente, nulla da eccepire evidentemente sugli scopi che il disegno di legge intende perseguire e pertanto voteremo favorevolmente. Forse il varo di questo provvedimento è urgente (ce lo dirà tra poco l'onorevole rappresentante del Governo): ma mi permetterei di chiedere all'onorevole Sottosegretario di fare il punto sulle discussioni intorno allo statuto dell'Ente « Biennale di Venezia ».

P I O V A N O . Vorrei ricordare che da tempo è stata depositata alla Camera una nostra proposta in merito: anche a me piacerebbe sapere a che punto è.

S T I R A T I . Il senso del mio intervento è appunto quello di sollecitare una risposta del Sottosegretario intorno a questo problema.

L I M O N I . Premetto che voterò a favore di questo provvedimento. Non posso peraltro non far seguito a quanto detto egregiamente dal collega Piovano in merito.

Questa spesa di 275 milioni, per quanto rilevante essa possa essere, è sempre una spesa fatta per l'arte, per l'incremento ed il culto di essa. Su questo non c'è niente da eccepire. L'arte, infatti, merita questo ed altro. Ma quante spese sono fatte veramente con l'intenzione di servire l'arte, e non piuttosto, come più volte abbiamo avuto modo di rilevare e documentare, interessi privati di vari circoli e cricche? Infatti, ciò che il collega Piovano ha affermato a proposito dei premi letterari è vero anche (e

non esito a riaffermarlo) per quanto concerne le scelte della « Biennale di Venezia » di arti figurative.

Sono anch'io dell'avviso che è opportuno innanzitutto veder chiaro nel modo in cui vengono spesi questi danari. Ho detto, è vero, che all'arte noi dobbiamo dare questo e anche di più; ma alla smania di esibizione, alla smania di grandezza, no! Quando mi si dice che ospiti della rassegna cinematografica di Venezia sono registi e dive che non hanno certo bisogno di un tale regalo e che sono lì presenti per curare i loro interessi, ritengo iniquo che vi sia tanto sfarzo e tanta spesa.

Ma ciò su cui si accentrano in particolare le mie riserve sono i contenuti ideali, i contenuti artistici, i contenuti morali di queste rassegne del cinema e dell'arte figurativa. Io sottoscrivo in pieno quella definizione di « musei degli orrori » che ha dato il senatore Piovano; può darsi che questa sia l'impressione degli sprovveduti, ma non so, in effetti, se sia sempre degli sprovveduti o se non sia, invece, l'impressione delle persone oneste, disinteressate, che guardano il fenomeno dell'arte mosse soltanto da uno spirito di ricerca della vera arte e non dal desiderio di sostenere questo o quel gruppo di pseudoartisti.

Io mi chiedo come abbia finora contribuito la rassegna cinematografica, attraverso i suoi premi, a mantenersi veramente in linea con la funzione che essa deve svolgere. È vero che l'onore attribuito all'artista è un contributo al potenziamento, alla diffusione dell'arte; ma abbiamo veramente tutti l'impressione, la consapevolezza, che attraverso questi strumenti, attraverso le somme che sono state spese e che, nel passato, noi abbiamo reperito con provvedimenti straordinari, sia stato dato un contributo di sostegno all'arte, sia stata fatta un'opera di elevazione spirituale, si sia veramente contribuito ad affidare il senso dell'arte nei visitatori?

Le mie riserve io le ho espresse in altra occasione a proposito della Mostra d'arte figurativa dell'ultima Biennale di Venezia, con una interrogazione alla quale ho avuto una risposta che, per carità di patria, non

citerò. Queste riserve le mantengo e mi auguro soltanto che le somme disposte con questo disegno di legge vengano spese bene, nella direzione di quegli obiettivi onesti che noi tutti indistintamente, nel dare il nostro voto favorevole, ci prefiggiamo di raggiungere.

PRESIDENTE, relatore. Onorevoli senatori, 275 milioni rappresentano una somma modesta; debbo ritenere che ne guadagni di più un cantautore con un solo disco che riscuota il favore del pubblico.

Se si tratta di verifiche e di controlli sulla spesa, c'è, a questo scopo, l'organo competente, cioè la Corte dei conti; ma il senatore Piovano si preoccupava delle regolarità della spesa, non tanto dal punto di vista contabile, quanto dal punto di vista dei criteri, seguiti da questi Enti, nell'espletamento dei loro compiti.

Comunque, per la risoluzione dei problemi attinenti al mondo dell'arte, ci sono gli organi competenti, come, ad esempio le accademie, che giudicano in base a convegni e ad altre iniziative, che sono la riprova della libertà della nostra vita sociale. In quelle occasioni, tutte le questioni estetiche, che sono antiche quanto il mondo e che non cesseranno mai di impegnare le intelligenze più spiccate, potranno essere discusse e risolte.

Il senatore Limoni può capire come io mi associ alle sue preoccupazioni morali, circa determinati spettacoli cinematografici, in cui si affrontano temi arditissimi e talora sconvenienti; ma, per quanto riguarda l'arte, non dobbiamo dimenticare quanto dice la Costituzione: l'arte è libera, come è libera la scienza.

Circa poi talune manifestazioni come la « Biennale » di Venezia, bisogna tener presente che questa si occupa non tanto di mostrare il fior fiore della produzione artistica, quanto di documentare le più aggiornate manifestazioni dell'arte.

Più che un giudizio di merito, si tratta di una documentazione sull'arte e sulle sue manifestazioni nelle scuole più avanzate di Italia e di tutti i Paesi partecipanti. È naturale quindi che queste opere d'arte, che rap-

presentano la fuggevole ispirazione del momento creativo, si prestino a molte discussioni.

Non ci sono, però, solo queste manifestazioni progressiste, avveniristiche; ci sono altre bellissime iniziative, tra le quali le mostre retrospettive, nelle quali possiamo ammirare delle opere che, magari, in precedenza, hanno dato motivo di scandalo e di dissenso.

Ricordiamoci che l'opera d'arte è un messaggio che si rivolge non solo agli uomini di un'epoca, ma che, se veramente ispirata, va al di là di ogni limite di tempo; il messaggio degli artisti ha dunque il privilegio di una giovinezza perenne e il privilegio di precorrere i tempi.

PIOVANO. Quando si tratta di arte vera, riesce a imporsi anche agli uomini del proprio tempo. Le opere di Dante, ad esempio, venivano lette nelle chiese di Firenze, quando egli era ancora vivo.

PRESIDENTE, relatore. Lei sa anche quanti denigratori abbia trovato Dante e come muti la fortuna degli artisti attraverso i secoli.

Non dimentichiamo l'episodio degli impressionisti francesi. L'« Olimpia » di Manet fu esposta con i carabinieri alla porta, per impedire che qualche minorenni potesse vederla; si tratta, in realtà, di uno spettacolo innocentissimo, come tutti oggi possono constatare.

Non tutti hanno il genio di Manet, ne sono pienamente convinto, comunque io credo che dobbiamo accostarci con umiltà all'arte, specialmente quando nelle manifestazioni artistiche più attuali, che sono più libere dagli schemi di accademia e più tendenti ad aprire nuove strade.

Se non capiamo l'opera d'arte, probabilmente non è colpa dell'artista, ma nostra; non si tratta, in questo caso, di darsi delle qualifiche di *minus habentes*, ma di non avere la possibilità di far proprio un nuovo modo di vedere.

Ogni forma d'arte destò, al suo apparire, preoccupazioni e polemiche. Attualmente la televisione sta sviluppando il mito di Ca-

ravaggio, che destò scandali a non finire, pur in un'epoca così illuminata come fu la fine del '500.

Cerchiamo, dunque, di amare un po' più l'arte e di accostarci a essa con maggior riverenza. Con tale disposizione d'animo ci sarà più facile capire il modo di vedere degli artisti.

C A L E F F I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Condivido in pieno le considerazioni dell'onorevole relatore e Presidente e non aggiungerò altro, per non dilungarmi in una polemica che, in questa sede, non avrebbe senso.

Risponderò piuttosto alla domanda del senatore Stirati, circa la sorte dello statuto della Biennale di Venezia, sul quale si discute da circa venti anni.

La situazione è in corso di definitiva sistemazione, anche per incitamento dell'VIII Commissione permanente della Camera dei deputati, la quale ha chiesto che alla discussione di questo provvedimento venisse abbinata quella sui disegni di legge relativi allo statuto della Biennale.

Si è quindi dato inizio alla discussione generale sui tre provvedimenti, (nn. 1101, 1152 e 4157), dopo che si era approvato questo disegno di legge quasi all'unanimità, con due soli voti contrari.

La discussione è arrivata ad una sua conclusione che ha trovato consenzienti i vari proponenti e i gruppi. Si è chiesta quindi, da parte dell'VIII Commissione permanente della Camera dei deputati, la sede legislativa: è intervenuta, allora, la Presidenza del Consiglio dei ministri, che esercita la vigilanza sull'Ente « Biennale ».

Si è tenuta una riunione non formale, proprio ieri mattina, che si è conclusa con un accordo generale su vari punti, ed ora sono ancora in discussione le modalità con le quali si estrinsecherà la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri nonchè il dibattuto inserimento nel Consiglio di amministrazione di un rappresentante del Ministero del tesoro. Si tratta di due questioni di carattere però formale, che verranno presto risolte.

Dopo di che la discussione verrà ripresa in sede formale e si spera allora di ottenere l'unanimità (o quasi) dei consensi.

Questo è lo stato attuale della discussione sullo statuto della « Biennale ».

Per quanto riguarda poi gli altri due statuti, la Commissione permanente della Camera dei deputati ha votato un ordine del giorno che invita il Governo a presentare uno statuto anche per la « Quadriennale di Roma ». In seguito a tale richiesta il Governo provvederà a studiare anche questo nuovo statuto.

Tornando ai nostri problemi: la « Biennale di Venezia » e la « Triennale di Milano » aspettano l'approvazione di questo provvedimento per provvedere all'organizzazione delle loro manifestazioni; raccomandando quindi l'approvazione di questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1967, i contributi annuali dello Stato a favore dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia esposizione internazionale d'arte », istituito con regio decreto-legge 21 luglio 1938, numero 1517, sono stabiliti come segue:

1) per le spese generali dell'Ente, da imputarsi al primo capitolo previsto dall'articolo 24 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517: lire 40.000.000, da stanziarsi per metà nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione e per metà nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo;

2) per la « Esposizione internazionale d'arte figurativa », da imputarsi al secondo capitolo previsto dall'articolo 24 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517: lire 50.000.000, da stanziarsi nello stato di pre-

visione della spesa del Ministero della pubblica istruzione;

3) per la « Mostra internazionale d'arte cinematografica », da imputarsi al terzo capitolo previsto dall'articolo 24 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517: lire 20 milioni, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo;

4) per le « Manifestazioni d'arte drammatica e musicale », da imputarsi al quarto capitolo previsto dall'articolo 24 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517: lire 50.000.000 (rispettivamente, lire 25 milioni per il festival internazionale di prosa e lire 25 milioni per il festival internazionale della musica), da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo.

(È approvato).

Art. 2.

A favore dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano), di cui al regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, è erogato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1967, un contributo annuo di lire 80.000.000, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

(È approvato).

Art. 3.

A favore dell'Ente autonomo « Esposizione nazionale quadriennale di Roma », istituito con regio decreto-legge 1º luglio 1937, n. 2023, è erogato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1967, un contributo annuo di li-

re 35.000.000, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

(È approvato).

Art. 4.

Restano fermi, a favore degli Enti autonomi indicati nei precedenti articoli, i contributi a carico degli Enti locali, istituiti dalla legge 28 luglio 1956, n. 704, e successivamente prorogati con le leggi 21 aprile 1962, n. 210, 26 aprile 1964, n. 315 e 31 marzo 1966, n. 206.

È data facoltà agli Enti locali di aumentare, con propria deliberazione, i contributi di cui alla legge 28 luglio 1956, n. 704.

(È approvato).

Art. 5.

All'onere annuo di lire 275 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede per ciascuno degli anni finanziari 1967 e 1968 mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari